



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



14 luglio
VIII Domenica
dopo
Pentecoste

Introduzione
alle letture

Nella narrazione biblica, dopo la conquista della Terra promessa ad opera di Giosuè, segue un periodo travagliato di assestamento, quello dei Giudici.

Ad esso si riferisce la prima lettura.

Nella seconda è invece, come al solito, Paolo a ricordare ai cristiani di Tessalonica (Salonico), e a noi, lo stile di vita che deve caratterizzare il cristiano e di cui lui si ritiene un valido esempio.

A fondamento di tutto c'è l'insegnamento di Gesù (insegnamento che Gesù stesso incarna senza sbavature), rivolto in primis ai suoi discepoli, ma per estensione, anche a noi, in cui ci svela «il trucco» del vero amore: farsi servo di chi si ama. Forse è questa la buona notizia di oggi.

LETTURA

Dal libro dei Giudici 2,6-17

In quei giorni. Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nella sua eredità, a prendere in possesso la terra. Il popolo servì il Signore durante tutta la vita di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere che il Signore aveva fatto in favore d'Israele. Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e fu sepolto nel territorio della sua eredità, a Timnat-Cheres, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non aveva conosciuto il Signore, né l'opera che aveva compiuto in favore d'Israele. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti. Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo.

continua

Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

Terminato il periodo eroico della conquista, segue l'inevitabile acquietamento e rilassamento nelle nuove proprietà. Questo comporta l'esercizio della relazione e del compromesso con le realtà preesistenti sul territorio; compreso il compromesso religioso.

Ovviamente questo appare ai redattori biblici , lettori della storia come «storia di salvezza», un tradimento della purezza di fede dell'esodo.

Gli estensori della Bibbia collegano a questo stile di compromesso le disgrazie militari e politiche che capitano agli ebrei in quel periodo.

Il problema di una «incarnazione» nella cultura e nello stile del tempo e del territorio in cui si vive, senza tradire la propria fede, è costante in ogni epoca e in ogni cultura.

Come assumere le istanze principali del modo di vivere della società in cui si abita, e insieme riaffermare lo stile del vangelo?

EPISTOLA

Prima Lettera ai Tessalonicesi 2,1-2. 4-12

Voi stessi, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo avere sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. Come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

È la prima volta che Paolo prende carta e penna per scrivere a una delle «sue chiese».

Lo fa per assicurare i cristiani di Tessalonica circa la resurrezione dei morti, ma intanto, in questo passaggio, rivendica la correttezza dei suoi enunciati (*mai abbiamo pronunciato parole di adulazione ... né avuto pensieri di cupidigia – il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna*).

Ma soprattutto chiama a testimone il suo essersi messo a loro servizio senza pesare in alcun modo sulle loro «casse»: ... *lavorando notte e giorno per non essere di peso alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio*.

La gratuità dell'annuncio, il mettersi al servizio del vangelo, e quindi dei fratelli cui lo si porta, è l'atteggiamento missionario corretto che Paolo rivendica come segno distintivo per sé e per chi vorrà seguirlo.

VANGELO

Vangelo di Marco 10,35-45

In quel tempo. Si avvicinarono al Signore Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato? ». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Il cap. 10 di Marco è ricco di avvenimenti e insegnamenti che Gesù dispensa nell'ultimo tratto di strada verso Gerusalemme.

Probabilmente le attese dei discepoli sono quelle di un ingresso trionfale nella città e nell'assunzione finalmente del potere messianico da parte di Gesù.

Per questo Gesù colloca qui il terzo annuncio della passione: *«a Gerusalemme ... il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeremo addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà»*.

Ma questa profezia non ferma i figli di Zebedeo che chiedono ragione del loro ruolo nel nuovo governo messianico.

Gesù li gela semplicemente: *«chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servitore di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»*.

E poi il passaggio che disegna il destino del discepolo (e quindi anche il nostro): *«il calice che bevo, anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete»*.

LA

BUONA NOTIZIA

Scrivila tu!

SALMO

Sal 105 (106)

Ricòrdati, Signore, del tuo popolo e perdona.

I figli d'Israele si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.

Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello. R

Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. R

Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
e furono abbattuti per le loro colpe;
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido. R